



A SENO NUDO
Brandendo manganelli le femministe di "Femen" hanno protestato a Kiev per la presenza del leader bielorusso Lukashenko.

GLI AZZURRI Bonucci in lacrime: perdere ci sta ma così fa male. Chiellini: restiamo orgogliosi

Buffon non cerca scuse: «Non c'è stata partita»

Vanni Zagnoli

Diamanti rincuora sul campo Pirlo e poi Bonucci. Balotelli esce e rientra successivamente, richiamato dal segretario Mario Vladovich, mentre il presidente dell'Uefa Michel Platini scherza con il premier Mario Monti. «Abbiamo dato tutto in semifinale - ammette Gigi Buffon -, la finale era questa, purtroppo non c'è stata partita. Sono stati troppo superiori, per questo il rammarico per la sconfitta è relativo: contro una squadra che pare invulnerabile, accetti la sconfitta con maggiore serenità».

L'Italia è ferma a un solo titolo europeo, nel '68, questa è stata la seconda finale persa, dopo l'1-2 del 2000 con la Francia, al golden gol. «Abbiamo firmato un grosso torneo, è stata una bellissima cavalcata. Arrivi in finale e vuoi vincere,

era l'auspicio di tutti: male che vada affronti avversari del tuo valore, questi erano di qualità inestimabile». Delusione per i 10mila tifosi azzurri presenti a Kiev e le centinaia di migliaia nelle piazze italiane. «Grazie a chi ci ha seguiti, senza abbandonarci - saluta il capitano - La Nazionale è patrimonio di tutti, è l'unico veicolo che rianima e porta un pizzico di gioia nelle case degli appassionati».

Pirlo ha gli occhi rossi, piangono a dirotto Bonucci, consolato proprio da Buffon, e Balotelli, da solo e poi confortato da De Sanctis. «È una batosta, perdere una finale ci sta ma perderla così fa male - dice Leonardo Bonucci in lacrime - Se dall'inizio fossimo stata un'altra squadra non ne avremmo presi quattro, ma questo è il calcio, anche una dose di sfortuna con gli infortuni quando cercavamo di recuperare ci ha tagliato le

AZZURRI STANCHI
Per Andrea Pirlo una finale in tono minore - anche con una certa dose di sfortuna - dopo un torneo eccezionale

gambe. Loro, comunque, un gradino sopra». A inizio secondo tempo proprio un intervento con la mano del difensore centrale juventino era punibile con il rigore. «Fra 4 gol al passivo e 5, meglio naturalmente 4, la "manita" avrebbe fatto ancora più male».

«Gli spagnoli hanno strameritato - conferma Giorgio Chiellini - non siamo riusciti a giocare. Nessuno ci può rimproverare l'impegno, da metà maggio abbiamo offerto tante belle prestazioni, da giovedì a domenica



non c'è stato tempo sufficiente per recuperare. Restiamo orgogliosi di questo torneo, è un punto di partenza per il futuro».

Proprio il mancino bianconero ha sulla coscienza la prima rete subito. «In tre giorni, l'organismo non è riuscito a recuperare. Peraltro sull'azione dell'1-0 non avvertivo nulla di particolare, l'infortunio si è verificato dopo, in un punto diverso rispetto alla gara con l'Irlanda. Nei 90' la Spagna ha avuto un passo superiore».

© riproduzione riservata

FUORIGIOCO
Vorrei tanto sapere chi ha portato sfortuna

Edoardo Pittalis

Chissà chi ha portato sfortuna? Prendere gol alla prima occasione sfavorevole, sbagliare i gol nel momento decisivo, restare in dieci e avere più di un giocatore a pezzi. Forse sarebbe stato meglio fare più attenzione ai cambi. Difficile avere più jella. E quel 4 a 0 esagerato e ingiusto. E fuori nelle piazze che dovevano esaltarsi ed esplodere di gioia è calato un unico e assordante silenzio. Il tempo dei sogni è finito. Capita, forse più di così non si poteva pretendere da questa nazionale. Ha fatto il massimo, ha pagato tutto alla fine e nel modo peggiore. Certo si è spesa molto con Napolitano in



Albo d'oro

1960	URSS	
1964	Spagna	
1968	ITALIA	
1972	Germania Ovest	
1976	Cecoslovacchia	
1980	Germania Ovest	
1984	Francia	
1988	Olanda	
1992	Danimarca	
1996	Germania	
2000	Francia	
2004	Grecia	
2008	Spagna	
2012	Spagna	

ANSA-CENTIMETRI

LE FURIE ROSSE DI DEL BOSQUE NELLA LEGGENDA

Per la Spagna è un "triple" storico Casillas: «Abbiamo reso facile il difficile»

«Italia stanca». Mai una finale si era chiusa con quattro gol di scarto

Iker Casillas rende l'onore delle armi all'Italia, nonostante il 4-0 inflitto agli azzurri dalla Spagna nella finale europea. «Abbiamo reso facile ciò che era difficile - ha detto il capitano della Roja - Alcuni possono pensare che il 4-0 contro l'Italia sia stato facile, ma siamo davvero cresciuti dall'inizio del torneo. Abbiamo giocato con i nostri giocatori e le loro qualità, l'Italia era stanca».

Casillas individua anche il momento in cui si è deciso il match: «Il secondo gol, quello di Jordi Alba, ha fatto male agli azzurri. Dopo l'intervallo hanno cercato di ritornare in partita ma noi siamo stati in grado di controllarli».

L'euforia della Spagna dopo la larga vittoria sull'Italia nella finale nell'Europeo si rispecchia nelle edizioni digitali dei principali quotidiani. «Grazie, Grazie, Grazie», titola Marca con una foto dei campioni d'Europa, mentre AS e Mundo Deportivo titolano «Tricampeones» (tre volte campioni). «Campioni d'Europa», dice El Pais, mentre El Mundo sintetizza con un «Campioni da leggenda». E ABC riprende: «La Spagna è una leggenda del calcio mondiale».

Per la Roja un "triple" storico: nessuno aveva mai vinto nel giro di 4 anni due campionati Europei ed un Mondiale in mezzo. La Spagna sale così a 3 titoli Europei, conteggiando anche quello vinto in casa nel 1964, con la finale in cui superò 2-1 l'Unione Sovietica ed aggancia così la Germania, quale nazionale plurivittoriosa nel



A SEGNO Anche Torres è andato in gol

massimo torneo continentale per nazioni. L'unica finale persa dalla Spagna, rimane quella ad Euro '84, 0-2 contro la Francia padrona di casa.

La formazione di Del Bosque è imbattuta in due Europei consecutivi, ovvero 12 partite (6 nel 2008 ed altrettante nel 2012), rimpinguando il record assoluto di gare positive in una fase finale del massimo torneo continentale per nazioni - 9 vittorie e 3 pareggi il bilancio. E stabilisce un ennesimo primato: mai una finale degli Europei o dei Mondiali si era chiusa con 4 gol di scarto. È toccato all'Italia subirla dopo essere stata l'unica squadra a segnare alla Spagna in questo torneo.

© riproduzione riservata

tribuna, si è piegata troppo alla presenza di Monti. Questa volta nessuno dei SuperMario è stato all'altezza: né quello sugli spalti, né quello in campo.

A metà partita già pensavi ai titoli del giorno dopo: «Peccato... Grazie lo stesso... Bravi ragazzi... Pazienza...». Rassegnazione e rammarico, perché ci avevamo fatto un pensiero e ci sarebbe piaciuto rivincere gli Europei dopo 44 anni. La sola nostra coppa è del 1968, con Riva, Rivera, Anastasi, Zoff. Grande squadra e grande storia. Ma con la nostalgia si fa poca strada.

Pensare che la tv per tutta la giornata aveva annunciato l'Italia in piazza, davanti ai megaschermi, sotto un'unica bandiera. Nel giorno più caldo, con un clima umido che almeno nella Pianura Padana aveva aperto la mattina sotto una cappa fitta di nebbia. E nella tendopoli dei terremotati aveva reso l'aria infuocata. Accade che il Paese ritrovi l'unità magari nello sport, si desti e si fermi per un paio d'ore. La Rai ha speso i telegiornali per parlare dei riti scaramantici degli italiani e dei «latini miserabili» che si disputavano la finalissima e che erano pronti a spendere gli ultimi risparmi per festeggiare. Gli euro ieri notte sono rimasti sotto il materasso. Ma vorrei ancora sapere chi ha portato sfiga?

© riproduzione riservata